

# LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale  
dei dottorati italiani dell'architettura,  
della pianificazione, del design,  
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

**Luca Velo** è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



*Bembo Officina Editoriale*

*Comitato scientifico Bembo*

Pippo Ciorra  
Raffaella Fagnoni  
Fulvio Lenzo  
Anna Marson  
Luca Monica  
Fabio Peron  
Salvatore Russo  
Maria Chiara Tosi Presidente  
Angela Vettese

*Direzione editoriale*

Raimonda Riccini

*Coordinamento redazionale*

Rosa Chiesa  
Maddalena Dalla Mura

*Redazione*

Matteo Basso  
Marco Capponi  
Andrea Iorio  
Olimpia Mazzarella  
Michela Pace  
Claudia Pirina  
Francesco Zucconi

*Segreteria di redazione e revisione editoriale*

Anna Ghiraldini  
Stefania D'Eri

*Art Direction*

Luciano Perondi

*Progetto grafico*

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

*Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati*

Irene Sgarro

*Web Design*

Giovanni Borga

*Automazione processi di impaginazione*

Roberto Arista  
Giampiero Dalai  
Federico Santarini

*Coordinamento*

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza  
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0  
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

*Convegno promosso da*

Scuola di dottorato Iuav  
Maria Chiara Tosi, Direttrice

*Università Iuav di Venezia*

Benno Albrecht, Rettore

*Convegno a cura di*

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

*Atti a cura di*

Luca Velo

*Comitato scientifico convegno*

Matteo Basso  
Francesco Bergamo  
Lucilla Calogero  
Marco Capponi  
Cristiana Cellucci  
Maddalena Dalla Mura  
Jacopo Galimberti  
Andrea Iorio  
Saul Marcadent  
Claudia Pirina  
Luca Velo

*Ambiti di ricerca coinvolti*

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

*I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.*

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI  
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI  
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale

# 4 · 2 · 6 I PAESAGGI DELLE AZIENDE RURALI. OGGETTI E PROCESSI

## **Contesti**

ROBERTO SANNA  
*Università degli Studi di Cagliari*  
*Ingegneria Civile e Architettura*

*Ciclo*  
XXXIII

*SSD di riferimento*  
ICAR/15

*Altri SSD in cui la ricerca si colloca*  
ICAR/10

## Le dinamiche contemporanee dei paesaggi rurali europei hanno riaperto il dibattito sul ruolo dell'azienda rurale come strumento fondamentale per la gestione sostenibile e multifunzionale degli agrosistemi (Marot, 2020).

Oggi infatti alcuni processi trasformativi comuni ai paesaggi rurali europei come l'aumento delle superfici di pertinenza delle aziende, la loro riduzione di numero e la loro evoluzione in senso multifunzionale (Van Der Ploeg, 2009), pongono interessanti questioni sul progetto dell'azienda rurale contemporanea per la sua rinnovata centralità nell'evoluzione delle forme del paesaggio e nella gestione di agrosistemi di sempre più vaste porzioni di territorio. In questo, i contesti rurali sardi, così come altri contesti di marginalità a 'modernizzazione incompiuta' dell'Europa meridionale, paiono essere un interessante campo di indagine a causa delle criticità nelle trasformazioni più recenti dello spazio esterno ai villaggi, indotte dalla crescente pervasività delle aziende pastorali, legate a logiche e a vincoli eterodiretti, che hanno sempre meno a che fare con le sostanziali questioni delle ecologie e che oggi, in uno scenario di globalizzazione sempre più instabile, si ripercuotono sulle modificazioni dei paradigmi delle società rurali e sulla loro capacità di 'produrre' paesaggi.

Dal fondamentale testo *Patres et paysannes de la Sardaigne* di Maurice Le Lannou (1936) siamo infatti abituati a pensare al paesaggio dell'isola come il prodotto della grande opposizione tra il villaggio come luogo esclusivo dell'abitare, e gli spazi "vuoti di uomini" (Angioni, 1989). La ricerca di dottorato si è prefigurata l'obiettivo di introdurre in questo grande disegno, sintetico e necessariamente sommario, una componente sostanzialmente nuova, quella costituita dalle aziende rurali, intese come sistemi produttivi nei quali l'abitare esiste ma è accessorio o temporaneo (George, 1956), che in età moderna e contemporanea danno luogo a un'eccezione decisiva alla regola dell'accentramento. In Sardegna l'azienda rurale si configura quindi come un protagonista dell'innovazione sociale e produttiva, per la sua capacità di proporre un modello insediativo nuovo (pur ricollegandosi ad archetipi premoderni) che si autonomizza ed emancipa rispetto alla forza centripeta e totalizzante del villaggio e che materialmente modifica il paesaggio nella relazione operativa tra l'architettura e il campo.

Dopo una disamina del legame tra il progetto di architettura e di paesaggio in Europa e le modificazioni dei paesaggi rurali tra tradizione e modernizzazione (Giedion, 1984), la ricerca esplora le relazioni tra architetture, sistemi produttivi e paesaggi attraverso un percorso per fasi della modificazione del patrimonio costruito delle campagne sarde. Nell'azienda rurale le diverse pratiche di gestione del suolo, da considerarsi come piattaforma operativa di strati fisici e temporali (Gomes Da Silva, 1993), hanno

letteralmente dato forma ai caratteri paesaggistici in relazione alle tecniche disponibili, alla natura degli elementi biotici e abiotici disponibili nel sito, al rapporto tra dinamiche naturali e stratificazione di usi e modificazioni, alla relazione con i sistemi insediativi storici e al rapporto degli edifici con le topografie e dei loro sistemi costruttivi col suolo. L'interpretazione di questi caratteri e criticità, così simili ad altre aree marginali d'Europa, potrebbe rappresentare uno strumento progettuale per l'elaborazione di scenari radicali in cui le aziende superano i modelli specializzati e monofunzionali di gestione del paesaggio verso logiche di hub multifunzionali e condivisi per gli abitanti dei contesti rurali. La tesi si conclude infatti con una serie di esplorazioni progettuali attraverso i paesaggi delle pianure, degli altipiani e dei monti che, ripartendo dagli stati di necessità derivanti da un'impostazione che ricerca una nuova aderenza alle ecologie ed alla specificità dei luoghi, configura un 'progetto aperto' che ha l'obiettivo di contribuire a ricostituire nuovi e più stringenti significati (e anche 'regole' da argomentare e non da imporre con la pesantezza della 'norma') per le 'Architetture di campo'. Se attraverso l'azienda rurale, infatti, il paradigma produttivo-abitativo storico del binomio villaggio-campagna (Dessi, 2019) sarà capace di perfezionare l'evoluzione verso una rilettura di lunga durata della stessa relazione tra insediamento e suolo, tra substrato abiotico e biotico (Gali Izard, 2019) e processi antropici - esso diventerà in maniera evolutiva, seppure in forte continuità con le identità storiche, figura paesaggistica, capace di ridefinire 'luoghi' in un paesaggio rurale in trasformazione, che si specializza, acquisisce nuove forme e riacquisisce una nuova centralità.

L'obiettivo della ricerca è quindi consistito nell'indagare se e in che modo le differenti pratiche di presidio che modificano i paesaggi rurali possono guidare il progetto della modificazione secondo un concetto di cura operante alle diverse scale e che trova nel paradigma contemporaneo della multifunzionalità il principale scenario operativo. Il tema di indagine riguarda la relazione tra i manufatti e il suolo (*dispositio*) nelle loro modificazioni nel tempo rispetto ai processi storici e costruttivi. In sostanza si sono studiate le trasformazioni del paesaggio rurale alla scala interpretativa dell'azienda rurale (architetture di campo) intesa come unità minima e fondamentale di colonizzazione del paesaggio, attraverso:

- ♦ • L'interpretazione dei caratteri del presidio costruito dell'agro sardo rispetto ai processi di modificazione del paesaggio rurale utilizzando come strumento operativo di indagine (fossili guida) la rete a bassa densità delle architetture in agro (ovili, aziende e fattorie...) sorte o modificate nel periodo tra '800 e '900 e che testimoniano, nei loro processi di modificazione, i rapporti tra urbano e rurale, tra società e territorio.
- ♦ • L'analisi del rapporto tra l'oggetto architettonico, inteso come unità minima di colonizzazione del paesaggio (architetture di campo) e il territorio che presidia e modifica attraverso logiche di disposizione, sintetizzando i caratteri tipo-morfologici, distributivi e costruttivi per immaginare prospettive e scenari del progetto contemporaneo in agro.

Per organizzare i materiali, i percorsi e i risultati emersi dalla ricerca di dottorato la tesi è stata suddivisa in quattro parti o capitoli - prospettiva, retrospettiva, fenomeni, scenari - al cui interno si dipanano sezioni e schede. Le quattro parti hanno un differente 'peso specifico' nell'economia generale della tesi e seguono un approccio 'temporale' che sposta la traiettoria di indagine verso un approccio di prospettiva e uno di retrospettiva: questi due approcci si sono resi necessari per il rapporto 'operativo' tra 'immaginare e anticipare' il futuro e l'ancorare il progetto della modificazione allo studio profondo dei processi che hanno plasmato le attuali condizioni di studio. La tesi inizia con un approccio prospettico, con l'asse temporale tendente verso il futuro, fondamentale per inquadrare le condizioni e i contesti verso cui si muove l'argomento della ricerca per poi avere un affondo di retrospettiva generale, ovvero di stato dell'arte e uno che riporta l'asse temporale verso il presente con un'analisi del caso studio sardo, concludendo poi con la quarta parte di nuovo con un approccio in prospettiva che apre la ricerca verso futuri sviluppi.

Nella la prima parte - PROSPETTIVE - si inquadrano i temi di indagine della ricerca, delineando le condizioni e i fenomeni rispetto alle quali studiare l'azienda rurale, qui intesa come fatto architettonico allo stesso tempo dinamico e radicato al suo orizzonte territoriale e simbolico, e in sintesi come strumento operativo di costruzione del paesaggio. Le forme e i fenomeni che investono le architetture 'di campo' sono esplorati attraverso comparazioni tematiche e scalari di prelievi satellitari di aziende da diverse aree geografiche, evidenziando i fenomeni comuni, le relazioni tra dinamiche del suolo e degli oggetti, le prevalenze di certi caratteri insediativi, distributivi e materiali attraverso cui è lecito circoscrivere l'oggetto 'azienda rurale'. Nel capitolo si tracciano gli scenari contemporanei rispetto ai quali si colloca questo patrimonio costruito e come appunto le aziende rurali possano essere interpretate come 'strumenti' di sviluppo 'durable' del paesaggio nei territori 'deboli' della bassa densità in quanto sede privilegiata per nuove modalità insediative multifunzionali.

Nella seconda parte - RETROSPETTIVA - si affronta un'analisi necessariamente sintetica e a grandi linee sul rapporto tra il progetto d'architettura e il mondo rurale su una sequenza temporale fatta per planate e occasionali approfondimenti sui progetti dove si 'illuminano' alcuni periodi, autori e opere chiave di un percorso evolutivo che ha attraversato sotto-traccia il pensiero architettonico occidentale. Lo spazio dell'architettura per il progetto nel rurale infatti, e più specificatamente nell'azienda - intesa come organismo in continua evoluzione alla doppia scala edifici/campo - ha un ruolo espressivo e operativo fondamentale e che può trovare una sintesi nell'esplicitazione progettuale della gestione spaziale della processualità.

La terza parte - FENOMENI - costituisce il cuore "metodologico" della ricerca di dottorato. Viene infatti dipanato lo studio portato avanti in parallelo alla partecipazione a gruppi di ricerca interdisciplinari sulle trasformazioni del paesaggio rurale sardo letto alla scala dei manufatti edilizi in agro, da intendersi come base conoscitiva per l'esplorazione degli scenari progettuali auspicabili in una prospettiva "durevole" e capace di gestire l'incertezza dei cambiamenti climatici e che troverà spazio nella parte finale della tesi.

L'isola di Sardegna diventa quindi teatro operativo unitario di indagini sul ruolo delle aziende rurali nelle trasformazioni paesaggistiche, qui intese come fossili-guida di modificazioni profonde degli assetti insediativi e sociali dell'isola ma anche come esempio, più generale, del ruolo schiettamente progettuale dell'architettura "di campo", allo stesso tempo radicata ed eteroclitica, per lo sviluppo "durevole" dei territori marginali e a bassa densità, o se vogliamo, delle cosiddette aree interne. Il macro capitolo si sviluppa per schede, corredate da un vasto apparato grafico, dove si dipana il processo metodologico di ricostruzione dell'evoluzione insediativa ed edilizia dell'azienda rurale sarda intesa come fatto architettonico, ricostruendone le origini, le dinamiche e proponendo una categorizzazione morfotipologica legata alle prevalenze territoriali e alle articolazioni formali e alla mutua relazione tra l'evoluzione dei manufatti e l'evoluzione degli agrosistemi.

La quarta parte - SCENARI - mette a sistema i risultati emersi nella parte precedente. Vengono infatti definite delle situazioni-tipo che corrispondono alle ricorrenze più comuni e al tempo stesso più critiche tra presidio produttivo dello spazio rurale e modificazione del paesaggio e che si esplicitano graficamente attraverso dei *bloc-diagramme* centrati su forme insediative di aziende riscontrabili come prevalenti nelle diverse condizioni geomorfologiche e paesaggistiche dell'isola. Su queste situazioni-tipo sono stati esplorati dei possibili scenari di modificazione della relazione tra edifici, suolo e dinamiche antropiche ed ecologiche attraverso il dispositivo progettuale del recinto, invariante architettonica dello spazio rurale sardo.

La comprensione e il ridisegno delle situazioni-tipo ha permesso di fare luce sulla relazione che si stabilisce tra i processi interni all'azienda e sollecitazioni alla modificazione dell'ambiente costruito. L'individuazione di queste prevalenze costruite in agro, e del legame con le geografie e i processi socio-economici storici e in atto è stata sviluppata attraverso l'elaborazione di una 'sezione di valle' (Geddes, 1915 - Smithson, 1954) capace di inquadrare in modo sintetico ed astratto le relazioni reciproche e le evoluzioni tra queste prevalenze. Si è definita una sezione che comprende sei fattispecie che reinterpretano in chiave contemporanea i tipi paesaggistici individuati da Le Lannou nel 1936. Le sei fattispecie, di montagna, valle, piana zootecnica, placche agricole, colline di transizione e altipiani, sintetizzano delle circostanze comuni nell'isola e in altri contesti e provano a individuare la mutua relazione tra lo sfruttamento delle risorse e la conservazione degli assetti ecologici attraverso lo studio delle modificazioni.

Su questa ecologia costruita sono stati testati degli 'esperimenti', dei metaprogetti di modificazione, prefigurando scenari futuri che esplorano il rapporto specifico tra l'organismo edilizio dell'azienda e il 'proprio' suolo nei suoi differenti risvolti, soprattutto quello prefigurativo di un'azienda come 'macchina ecologica'. In tali sezioni emerge la logica morrisiana di "edifici che emergono dal proprio suolo" dandone un'interpretazione contemporanea; il 'che emergono' si declina infatti in 'che riproducono, che curano' in relazione ai nuovi processi legati all'agricoltura sostenibile, a nuove forme di micro sostentamento, alla stabilità dei suoli, al recupero delle risorse idriche, all'economia circolare etc. L'asse temporale della ricerca si dispone quindi verso l'immaginazione di futuri possibili dove l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riconversione dei paesaggi

‘fossili’ in paesaggi ‘solari’ diventa strumento di progetto e di gestione alla scala dell’azienda rurale, che viene ripensata come strumento operativo di ‘cura’ del paesaggio.



fig. 1. Nuove forme di paesaggio: le declinazioni dell’azienda come strumento di trasformazione dei luoghi / © / Immagini Google Earth, rielaborate e riadattate

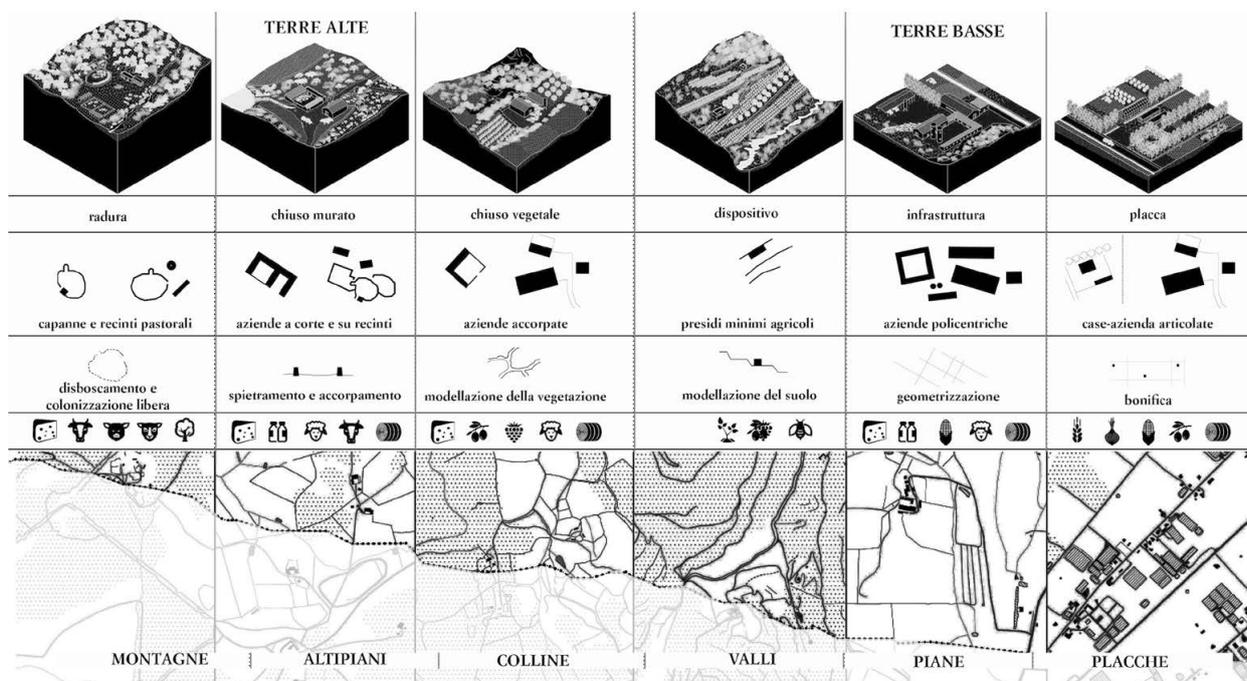


fig. 2. Tipologie delle fattispecie relazionali e delle pratiche trasformative tra azienda e paesaggio secondo una sezione di valle / © / Roberto Sanna

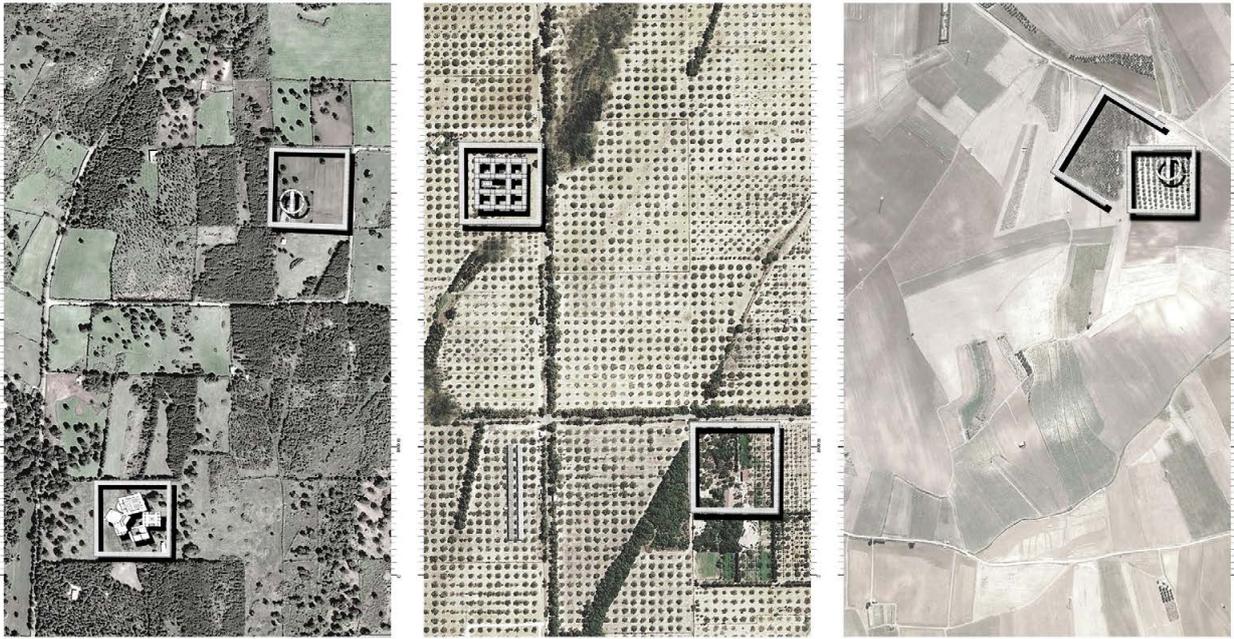


fig. 3. Il recinto come strumento progettuale tra architettura e paesaggio / © /Roberto Sanna



fig. 4. Pratiche di riuso e trasformazione del 'materiale' del paesaggio: le variazioni del recinto multifunzionale nella foresta produttiva di monte, altopiano e pianura / © / Roberto Sanna



## BIBLIOGRAFIA

- Angioni, G. (1989). *I pascoli erranti: Antropologia del pastore in Sardegna*. Liguori
- Corboz, A. (1998). *Ordine sparso: Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*. Franco Angeli
- Dessì, A. (2019). *Le città della campagna: Il paesaggio rurale nel progetto urbano*. Franco Angeli
- Donadieu, P. (2013). *Campagne urbaine. Una nuova proposta di paesaggio della città*. Donzelli
- Eizaguirre i Garaitagoitia, X. (s.d.). Los componentes formales del territorio rural: Los modelos de estructuras agrarias en el espacio metropolitano de Barcelona: La masia como modelo de colonización en Torelló
- Gali Izard, T. (2019). *Regenerative Empathy: Complex Assemblages in a Shared Environment*. Harvard Graduate School of Design
- George, P. (1956). *La campagne: Le fait rural à travers le monde*. PUF
- Giedion, S. (1984). *Spazio, tempo ed architettura: Lo sviluppo di una nuova tradizione*. Hoepli
- Gomes Da Silva, J. (1993). *O espaço da paisagem*. Evora
- Koolhaas, R., & AMO. (2020). *Countryside: A Report*. Taschen
- Le Lannou, M. (2006). *Pastori e contadini di Sardegna*. Ed. Della Torre
- Marot, S. (2019). *Taking the Country's Side: Agriculture and Architecture*. Lisbon Architecture Triennale
- Morris, W. (1882). *Hopes and Fears for Art*. Roberts brothers
- Turri, E. (2011). *La conoscenza del territorio: Metodologia per un'analisi storico-geografica*. Marsilio
- Van der Ploeg, J. D. (2009). *I nuovi contadini: Agricoltura sostenibile e globalizzazione*. Donzelli